

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

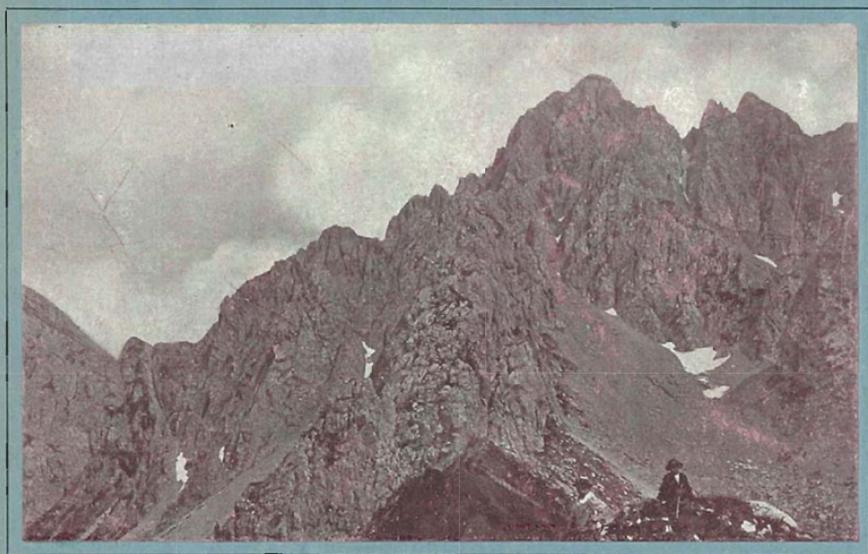
CLUB ALPINO ITALIANO



Bollettino Mensile

DELLA

== SEZIONE DI BERGAMO ==



IL PIZZO CAMINO

Maggio 1922

BANCO S. ALESSANDRO

BERGAMO

Corrispondente della Banca d'Italia
Agenzia delle Ferrovie dello Stato

Vende e compera:

Consolidato 5% delle diverse
emissioni.

Buoni del tesoro 5%

Titoli e valori diversi.

ESEGUISCE ORDINI DI BORSA
EMETTE LIBRETTI DI RISPARMIO
LIBERI E VINCOLATI

LA CASA

BERGAMO

VIA TORQUATO TASSO N. 10

Forniture

ARTICOLI CASALINGHI

CRISTALLERIE

PORCELLANE

ALBERGO CASCATA

BONDIONE (m. 900 s. l. m.)

Aperto tutto l'anno - Splendido centro
alpinistico - Recapito guide e
portatori - Custode chiavi dei
Rifugi alpini CURÒ e COCA.

ALLOGGIO PER 30 PERSONE

PREZZI MODICI

Conduttore Proprietario

BONACORSI SIMONE

Grande Nuovo Garage Moderno

PIETRO NAVA

Noleggio Automobili e Camions

per qualsiasi destinazione

con

Deposito Pneumatici MICHELIN

e accessori - con Officina

BERGAMO

VIALE VITTORIO EMANUELE N. 6-b

TELEFONO N. 11.83

CHIANTI RUFFINO - VERMOUTH
BALLOR - VINI DI LUSO E
DA PASTO - SPUMANTI
"CONTRATTO" - CHAM-
PAGNE PIPER - BISQUIT
"SAIWA" - OLIO D'OLIVA
EXTRA - ACETO DA TAVOLA
- COGNAC STOK MEDICI-
NALE

Agenzia di Vendita "LA VINICOLA"

MAMOLI CALLIONI & C.

BERGAMO - Via Silvio Spaventa N. 4

R.R. Scuole Industriali

di BERGAMO

Sezione Elettrotecnica ed Elettromeccanica - Via Masone

Riparazione e verifica di apparecchi
termoelettrici e strumenti industriali
di misura.

Prove sugli isolanti e sull'olio per
trasformatori.

Riparazione di piccoli motori e tra-
sformatori.

Misure di potenza e di rendimento.
Carica accumulatori di qualunque
tipo. — Nichelatura - Ramatura.



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di BERGAMO

Via XX Settembre, 17

BOLLETTINO MENSILE

SOMMARIO: 1. Carlo Locatelli. - 2. Programma delle prossime gite. - 3. La Festa degli Alpini. - 4. La gita al Monte Legnone. - 5. L'adunata alpinistica all'Altissimo. - 6. Il Turismo Scolastico al Venturosa. - 7. Cronologia geologica della Provincia di Bergamo. - 8. L'Alpinismo. - 9. Flora Alpina. Stramonio. - 10. Per i nostri monti. Note di selvicoltura. - 11. Per i rifugi alpini della Venezia Tridentina.

CARLO LOCATELLI

Domenica 21 Maggio con un'imponente funerale, la rappresentanza dell'esercito, tutte le distinte personalità e associazioni di Bergamo e la cittadinanza intera resero gli alti onori funebri alla salma dell'eroico socio CARLO LOCATELLI tenente degli alpini, uomo e soldato nel senso più puro della parola che, da uno dei più gloriosi Cimiteri di Guerra, rendeva il Corpo Suo alla Città natale.

Sono i nostri grandi Morti che ritornano nella loro continua risurrezione di gloria, eroi dall'anima gigante morti per rivivere sovrani in una forte, devota ammirazione senza fine.

Dire di Lui, di Carlo Locatelli, della anima sua vibrante d'ogni buon sentimento, della sua vita piena di azione, non basterebbe il processo solito di commemorazione usato in simili circostanze: di tanto primeggia l'adamantina Sua figura sul volgare.

Intanto, orgogliosa di averlo avuto fra i suoi, la Sezione Bergamasca del C.A.I. non può mancare di ricordare con speciale affetto quest'anima di alpinista e di soldato uscita da un'eroica famiglia.

Fin dall'adolescenza l'anima sua non conobbe volgarità di pensieri, amante delle cose belle e forti si sentì subito orientato verso la montagna dove la natura col suo fascino suggestivo attira quelle creature elevate atte a comprenderla per completarle con una mirabile ginnastica del corpo e dello spirito.

Fu così che di poco passati i due lustri d'età col fratello minore Antonio saliva il Monte Gieno dal versante Scalvino destando su quella vetta l'ammirazione di una cordata di alpinisti salitavi per la via solita. Fu questo l'esordio di quella infaticabile vita di ardimento di che i due fratelli si dovevano saziare fino alla gloria che oggi il mondo loro tributa.

La vita alpinistica di Carlo Locatelli è una fra le più brillanti che illustri l'attività del C. A. I. E. sui 18 anni compì mirabili imprese alpine nei gruppi delle Orobie, dell'Adamello, della Presanella, del Bernina, del Cervino e del M. Rosa, con numerose prime ascensioni sempre accanto a suo fratello Antonio e ad altri pochi amici, senza guide alcune, (riportiamo in calce le sole imprese che passarono nella storia alpinistica).⁽¹⁾

L'alpinismo era divenuto per Lui una necessità di vita a cui dedicava tutte le

ore di riposo che la sua laboriosa professione gli concedeva.

E maestro era nel dirigere e nel condurre a termine le più ardue salite specie a traverso il contrasto delle più grandi difficoltà nelle quali rivelava e la rude energia dell'alpinista e la gentilezza di animo del poeta.

I suoi forti sentimenti così coltivati lo spinsero lietamente nella primavera del 15 sul confine della Patria arruolandosi volontario fra gli alpini, rinunciando in tal modo, con la forza sola della sua coscienza, alla sua professione ed alle sue gite sportive.

E lassù fra le vette ed i ghiacciai delle Alpi alla testa dei suoi alpini che lo idolatravano e lo seguivano ovunque con cieca fiducia, svolse, magnifico d'ardimento, le più belle azioni di guerra, le quali gli valsero una medaglia al valore ed altre brillanti ricompense che qui sotto riportiamo per esteso. (2)

Nell'autunno poi del 1917 volontario abbandonò le trincee ghiacciate della Valtellina per accorrere fra le armate dell'Isonzo battendosi prima sul Tagliamento indi sulla Livenza e sul Piave. Solo quando vide arrestata l'invasione ritornò tra le nevi dell'Adamello dove lo chiamava la voce del suo destino.

Tornò tra le vette che nel 1914 aveva vinto durante il periodo di pace ignara, con l'entusiasmo dell'alpinista, del patriota e con l'anima effusa di poesia che gli dettava ancor fanciullo questi versi:

*Dietro a noi lanciava al ciel gagliarda
la Presanella*

*i neri fianchi erti e dirupati
in un mar di nuvolaglie morle
tristi come ombre di dannati*

e come assorto

*in un sogno di sangue e di vendetta
splendean le dolomiti verso Trento
ed i « Fulmini di Brenta » insanguinati
erano spade rispandenti al sole*

Sublime presentimento che nel suo avverarsi sa di leggendario: all'alba del

26 maggio del 1918 al Passo di Cima Presena lanciandosi all'attacco di una agguerrita ridotta nemica, primo fra i suoi fedeli in un'atmosfera di valore e di morte dritto per la via che il dovere gli additava, persistendo benchè già ferito oltre i suoi decimati, trovava la sua fine gloriosa, colpito per la seconda volta mortalmente da una raffica di mitraglia.

- (1) *M. Ferrante*, 1^a ascensione invernale - *P. Scuis*, 1^a ascensione invernale - *Passo di Fumo*, via nuova sul ramo orientale della vedetta omonima (vedi Riv. Mens. C. A. I. 1913 pag. 131) - *Crozzan di Laves*, 1^a ascensione italiana per cresta S-SO (vedi Riv. Mens. predetta) - *Presanella*, *Cima di Vermiglio*, *Sella Freshfield*, *M. Cabbio*, *Passo di Cercen*, 1^a traversata italiana completa della Presanella al Gabbio, *Dossan di Genova*, *M. Fumo*, *Corno Adamè*, *Cornetto*, e *Corno di Salarno*, 1^a traversata italiana senza guide - *Cresta Quiza*, (salita per Cresta O, discesa per Cresta E), 1^a traversata italiana - *Piz Bernina* (per la Spalla e Cresta S), *Bernina Scharte*, *Pizzo Bianco* (e ritorno), 1^a traversata italiana senza guide - *Presolana Occidentale*, via nuova per la parete N - *Cima del Fopp*, 1^a ascensione per la parete N - (vedi Riv. Mens. C. A. I. 1913 pag. 327) - *Punta Scals*, *Bocch* e *Pizzo Porola*, *Passo di Coca*, 1^a traversata dallo Scals al Porola - *Presolana*, 1^a traversata invernale delle 3 punte - *Presolana Occidentale*, via nuova per la parete S (vedi Riv. Mens. C. A. I. 1915 pag. 220) - *Presolana Occidentale*, 1^a ascensione per la parete O - *Cima delle Granate*, 1^o percorso della parete E - *Traversata dei Lisham* - *M. Cervino*.
(Tutte senza guide nè portatori)

- (2) Le numerose prove di ardimento fornitemi dalsergente Carlo Locatelli che da lungo tempo trovai addetto alla pattuglia skiatori da me comandata, mi inducono a proporre per la promozione a Sotto Tenente per merito di guerra. Il Locatelli che nonostante fosse riformato a suo tempo per artigianismo volle arruolarsi alla prima Compagnia V. A. del Batt. Morbegno 5° alpini, fu subito incaricato delle operazioni più ardue affidate a pattuglie svelte sulle aspre montagne dell'Ortler-Cevedale. Socio del C. A. I. e del G. L. A. S. G., temperato alle fatiche, agli acrobaziosi alpinistici nelle svariate campagne nei Gruppi Redorta-Scuis, Adamello, Presanella, del Bernina, del Disgrazia, del Rosa, del Cervino, conoscitore profondo della zona Ortler-Cevedale si presentò subito come elemento ottimo per la realizzazione di quelle piccole ed audaci puntate contro il nemico che caratterizzano la guerra di alta montagna.

I suoi studi di Ragioniere, la fine educazione ricevuta, nonchè il grande entusiasmo di cui è animato, lo fanno sempre primo al pericolo, sempre calmo e sereno nella preparazione delle imprese e nella loro completa attuazione.

Fu con me nel tentativo di attacco al Monte Vioz e in quello al passo Cevedale per la vedretta di Rosole e Monte Cevedale, meco esegui la ricognizione alla vedretta di Campo per la parete sud da Val Zebrù,

avanzandosi intrepidamente contro il nemico e mettendolo in fuga. Occupò per il primo il Tharvieser Joch e il Grosser Eiskogel, disponendo con fine intuito i trinceamenti e le difese nostre, eseguì la ricognizione alla Quota 3720 dell'Ortler superando difficoltà non comuni sotto il fuoco nemico della Vor Giffel e riportando notizie precise e preziose circa le posizioni del nemico all'Ortler.

Fu meco al Selden Joch in contrattacco contro il nemico là pervenuto per disturbare i nostri lavori a Capanna Milano: fu in Vallombrina nell'attacco contro le posizioni nemiche di Villacorna rimanendo solo sulla cresta pur sotto il fuoco nemico e senza che a ciò fosse comandato, proteggendo con ciò la ritirata al grosso delle nostre truppe.

Prese poi parte alle ardite e numerose ricognizioni cogli sci alla Cima Minerera, Passo Volontari, Passo Camosci, Passo Ortler, Ochjoch, ecc. quando ancora non erano in nostre mani.

Nel trattare i soldati ha una speciale abilità derivatagli dalla superiorità intellettuale fornita dagli studi, è conscio del suo dovere e del suo grado, solerte nell'adempimento degli ordini, preciso nell'esecuzione ed è di grande ausilio nei momenti critici nei quali occorre affidare un nucleo di soldati a persona di vera fiducia.

Per queste ragioni che lo rendono veramente meritevole, ritengo di poterlo coscientemente proporre per la nomina a Sotto Tenente per merito di guerra.

Settembre 1916.

Nomina militare ardito

« Primo sempre con animo forte, sereno, entusiasta e nella preparazione delle imprese più ardue e più pericolose di alta montagna, calmo e completo nello svolgimento di esse, fermo nei suoi propositi, fu da esempio sempre e di incitamento ai compagni ed inferiori, ottenendo risultati veramente preziosi »

12 Marzo 1917.

Colonnello BARCO.

Encomio solenne

« Sotto Tenente Locatelli Sig. Carlo della 1ª Comp. V. A. Primo nel lavoro e nel pericolo, sempre in ogni opera ed azione, esempio e stimolo su chi egli comanda, su chi sempre fiduciosamente lo segue, per tre giorni consecutivi ascendendo rocce impervie e vincendo terreni perigliosi per ripidità e tormenta e raggiungeva posizioni importanti e dominanti il nemico. »

23 Marzo 1917 - Regione Ortler.

Si avvertono i soci in arretrato di quote, che potranno eseguire i dovuti versamenti oltrechè presso la Sede Sociale nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì, anche presso il cassiere della sezione signor Pietro Chisoli (Farmacia Cogrossi) in Via XX Settembre, 25.

Programma delle prossime gite

Gita alla Presolana

SABATO 10 GIUGNO.

Partenza in autobus dalla S. S. Ore 17.30
Arrivo alla Cantoniera della P. „ 20.—
Cena e pernottamento.

DOMENICA 11 GIUGNO.

Sveglia ed asciolvere . . . Ore 4.30

Partenza alle ore 5 e per la Malga Cassinelli e la grotta dei Pagani in ore 4 e mezza alla vetta occidentale della Presolana (n. 2521).

Colazione al sacco.

Inizio della discesa alla Cantoniera . . . „ 12.—

Partenza dalla Cantoniera . . „ 16.—

Arrivo a Bergamo . . . „ 18.30

Direttori di gita: Rag. Giovanni Amati, Rag. Giuseppe Biffi.

La gita si compie in unione alla Sezione di Brescia.

Le iscrizioni si ricevono in sede a tutto Venerdì 9 Giugno, accompagnate da un deposito di L. 20.

Gita al Gleno

SABATO 24 GIUGNO.

Partenza in autobus dalla S. S. Ore 14.—
Arrivo a Bondione . . . „ 16.30
In ore 2 e mezza salita al Rifugio Curò (m. 1896).

Cena e pernottamento.

DOMENICA 25 GIUGNO.

Sveglia e caffè . . . Ore 5.—

Salita in ore 3 per la Valle Cerviera alla vetta del Pizzo Tre Confini ed indi traversata per cresta in ore una alla vetta del Gleno.

Colazione al sacco.

Discesa per il ghiacciaio del
Trobbio al Rifugio Curò ed
in di a Bondione.

Partenza da Bondione in autobus „ 17.—

Arrivo a Bergamo „ 19.—

Direttori di gita: Albani conte avvocato
Gianfranco, Perolari Francesco.

La gita si compie in unione alla Se-
zione di Brescia.

Le iscrizioni si ricevono a tutto 21
Giugno accompagnate da un deposito di
L. 20.

I posti al Rifugio per le cuccette sa-
ranno messi a disposizione dei primi
iscritti e delle Signore.

LA FESTA DEGLI ALBERI

La festa degli alberi, della quale non
si era potuto dare il programma nell'ultimo
Bollettino, si svolse Domenica 23 Aprile.
Svolgimento, per verità, un po' per modo
di dire, perchè il migliaio di persone che
si erano munite del biglietto fidando del
tempo che ancor la sera del sabato pro-
metteva assai bene, ebbero l'ingrata sor-
presa di trovare alla mattina della domenica
un cielo tutt'altro che rassicurante. Due
treni speciali della Val Brembana partirono
tuttavia stipati per S. Giovanni Bianco;
ma durante il percorso in ferrovia incom-
inciò a piovere così abbondantemente,
che la maggioranza rinunciò poi a mettersi
in cammino per Pianca e San Giacomo
di Brembella, località quest'ultima scelta
per la festa.

Anche di quelli che si erano diretti
alla meta, parte finì per fermarsi alla
Pianca, ed a San Giacomo si trovarono
radunate circa duecento persone, e cioè
quasi esclusivamente il gruppo dei fedeli
del Turismo Scolastico.

Prima ancora che si raggiungesse San
Giacomo, la pioggia cessò, ed a poco a

poco andò anche diradandosi la nebbia,
così che si poté apprezzare come la scelta
della località non avrebbe potuto essere
più felice.

Dopo la colazione e la piantagione
dei rituali alberelli, i gitanti trascorsero
giocondamente un paio d'ore fra canti e
sollazzi.

Il ritorno si effettuò per Cornello ed
Orbrembo ed a S. Giovanni tutti si riun-
irono; quelli cioè che non si erano las-
ciati spaventare da un po' di pioggia e
quelli che, se non la benedissero, trovarono
almeno più comodo fermarsi in paese,
dedicando il tempo ad un buon pasto ed
al ballo.

Certo nessuno lamentò di aver lasciata
alla mattina la città, perchè i treni speciali
riportarono a Bergamo per le 19 i gitanti
più allegri che mai.

Un ringraziamento è dovuto alla Società
Enostella Dondena (P.I.C.V.I.), la quale
aveva gentilmente fatto preparare a San
Giacomo dello squisitissimo Vermouth
per tutti i gitanti.

LA GITA AL M. LEGNONE

Pare che le nostre comitive sociali
non godano tutte le simpatie del M. Le-
gnone, chè questi, come già lo scorso
anno, volle ostacolare con un tempo
tutt'altro che propizio la gita indetta dalla
nostra Sezione.

Ma il tempo quanto mai minaccioso
non tolse affatto l'allegria ai venti gitanti
all'incirca che, portatisi a Dervio con la
FF. SS., salivano nel pomeriggio di sabato
13 corr. verso il Rifugio dei Roccoli Loria:
ed a rinfrancare gli spiriti valse poi la
consueta ottima e cordiale accoglienza
del buon Buzzella, custode e conduttore
del Rifugio.

La domenica, causa il tempo ancor
minaccioso, la partenza non poté avvenire
che sul tardi, non senza molti dubbi sul
raggiungimento della mèta. Ed inverso la

Istituto Popolare di Credito

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - via xx Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)
S. GIOVANNI BIANCO e OLMO
AL BREMBO

Corrispondente della BANCA D'ITALIA

Eseguisce qualunque operazione
di Banca

Banca Agricola Italiana

SOCIETÀ ANONIMA
CAPITALE STATUTARIO L. 60.000.000
EMESSO E VERSATO L. 20.000.000
Sede Centrale TORINO - Via Alfieri N. 9

N. 114 FILIALI nelle Provincie di:
ALESSANDRIA - BERGAMO - COMO -
CUNEO - GENOVA - LUCCA - MASSA
CARRARA - MILANO - NOVARA -
PAVIA - PORTO MAURIZIO - TORINO

Filiale di BERGAMO

Via XX Settembre N. 21

DIRETTORE A. RAMELLA

Credito Commerciale

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 15.600.000 - interamente versato

BERGAMO - CREMONA - MILANO -
PAVIA - CASALBUTTANO - CASAL-
MAGGIORE - CODOGNO - CREMA
LODI - SORESINA - TREVIGLIO

Annicò - Belgioioso - Caravaggio - Chignolo Po
- Corteolona - Pescarolo - Romanengo - S. Gio-
vanni in Croce - Sesto Cremonese - Soncino
- Vescovato.

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del
Banco di Sicilia

Autorizzato al Commercio dei Cambi
OPERAZIONI DI BANCA - Cambio e Borsa

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito
a capitale illimitato
CAPITALE SOCIALE L. 643.660
FONDO DI RISERVA L. 1.041.173,83

Depositi a risparmio al 31 dicembre 1930 L. 80.451.845,34
Sede in BERGAMO - Via Paleocapa, 4
con succursale in Piazza Pontida, 2
ed Agenzie nei principali centri
della Provincia

FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,
con servizio di cambio di valute estere

Speciali condizioni sono fatte alle Casse
Rurali, Casse Popolari ed alle altre Istituzioni
Cooperative e di Previdenza della Diocesi
e Provincia di Bergamo.

Società Vetraria Bergamasca

BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele N. 9
Telefono N. 33

VETRI

CRISTALLI

SPECCHI

Officina Artistica per la
SMERIGLIATURA - DECORAZIONE - MOLATURA
dei vetri e cristalli

Albergo Roncobello

ALTA VALLE BREMBANA
. . . METRI 1040 sul livello del mare

Casa di primo ordine

Comfort Moderno - Cura
climatica e lattea - Garage
- Lawn tennis - Centro turi-
stico e alpinistico - Pensione

Direttore:
BROGGINI CARLO - Via Paolo Sarpi, 21 - Milano

Aperto da LUGLIO a SETTEMBRE

GUMMIS

Società Italiana per il Commercio dei prodotti della gomma elastica - (Produzione Pirelli)
PNEUMATICI per auto-moto-ciclo PIRELLI.

Gomme piene Pirelli

PRESSA per il montaggio e smontaggio degli anelli di gomma piena sui camions.

Agenzia di Bergamo

per la Vendita del **JINDLEUM**, Glicerista e Telo Corato

Magazzino **TELE** zigrinate per legatoria.

DERMOIDE patent (imitazione pelle).

Produzione Nazionale della **S. A. MEDA-WINTERBOTON.**

SPORT - Grande assortimento oggetti ed indumenti per alpinismo - auto-moto-ciclismo - pattinaggio - lawn-tennis - football - schietinaggio-ski

Concessione esclusiva per la vendita degli

ESTINTORI DA INCENDIO MINIMAX
per Bergamo e Provincia

BERGAMO - Via S. Alessandro N. 3 Telefono N. 950

Telegrammi: "GUMMIS"

ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONI

Chiedere progetti per qualsiasi forma di
Assicurazioni sulla vita.

Assicurazioni collettive per gli impiegati
aziende private.

Speciali forme per Assicurazioni operaie.

I Capitali assicurati sono inesquestrabili
e non soggetti a tasse di successione.

MUTUA NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Rami: Incendio - Infortuni - Grandine -
Bestiame - responsabilità civile - Trasporti.

CHIEDERE PREVENTIVI E TARIFFE - CONDIZIONI VANTAGGIOSE

Agenzia Generale della Provincia

BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele, 2

Telefono: 1-12

MAGLIE
CALZE
BERRETTI
GUANTI

MAGLIFICIO ALBOINI

VIA XX SETTEMBRE, 42

BERGAMO

:: :: TELEFONO N. 12-40 :: ::

Mobiliificio

F. M. Testa

Bergamo

Società in accomandita semplice

Capitale versato L. 500.000

Clinica Medico Chirurgica

Dott. ENRICO QUARTI

S. BERNARDINO N. 75

MEDICINA CHIRURGIA

Dott. Enrico Quarti Dott. Cav. Pietro Gilberti

OULISTICA

Dott. Cav. Enigi Delzoppo

Grande Albergo Paradiso

DIANO MARINA

..... RIVIERA DI PONENTE

DELLA

Società Anon. Grandi Alberghi e Ristoranti



Stazione Estiva

Stazione Invernale

neve altissima ostacolò la marcia al punto che, raggiunta la vecchia diroccata capanna al piede della piramide terminale del monte, i direttori decisero il ritorno. Una piccola squadra volle tuttavia avanzare ancora verso la vetta, respinta però poco prima di raggiungerla dall'ora ormai tarda e dallo stato assai poco rassicurante della neve, che non permetteva di avanzare se non con grande precauzione.

Anche il ritorno non fu scevro di contrattempi, quali un violento acquazzone ed.... il cambiamento d'orario da pochi giorni avvenuto sulla ferrovia valtellinese, coll'anticipo di un'ora del treno prescelto per il ritorno. Fortunatamente un provvidenziale autobus della S.T.A.L. portò la comitiva da Dervio a Lecco in tempo utile per l'ultimo treno per Bergamo.

Nel cordiale commiato dei gitanti uno era l'augurio: "Se questa gita non fu certo tra le più fortunate, speriamo che altrettanto non sia della prossima.... ed arrivederci tutti al Baldo!".

L'ADUNATA ALPINISTICA ALL'ALTISSIMO

Certamente quando segnava nel programma generale per l'anno 1922 la gita al Monte Baldo che più tardi precisava all'Altissimo, proponendo alla consorella di Brescia di andarvi in compagnia, la Sezione di Bergamo non pensava che il piccolo bioccolo di neve sarebbe diventato quasi valanga.

Il fatto è che domenica 28 corr. sulla vetta dell'Altissimo, convenivano duecento cinquanta alpinisti (tanti figurano, secondo una signorina che si assunse il compito di contare le firme apposte al registro inaugurato nell'occasione dalla Sezione di Rovereto) da Bergamo, Brescia, Padova Riva, Rovereto, Trento e Verona.

Il merito certo va dovuto alla Sezione di Brescia che si è data attorno per

conciliare le non poche e contrastanti esigenze delle singole Sezioni e della Sezione di Rovereto che ha saputo provvedere alla organizzazione in modo inappuntabile, preparando in Brentonico quanto era necessario ad ospitare il non piccolo stuolo.

Ed a Brentonico la sera del sabato, la adunata assunse un aspetto particolarmente simpatico, per la inaspettata dimostrazione che la popolazione di quell'alpestre paese volle fare anzitutto agli alpinisti italiani che si sentiva fiera di ospitare per la prima volta e con tanta cordialità di entusiasmo e poi in particolare agli alpinisti bergamaschi che le ricordavano la ospitalità e l'aiuto largamente prodigatili da Bergamo in non lontane giornate di dolori e di trepidazioni.

La comitiva veniva infatti incontrata dalla musica del paese di recente costituzione, e dalle autorità comunali, e dalla rappresentanza del Circolo operaio e dagli abitanti, dando luogo ad una commovente dimostrazione, tanto più gradita, quanto più anche nella ingenuità di qualche particolare, appariva spontanea e lungi da qualsiasi preoccupazione accademica, pur troppo, quasi sempre presente, in manifestazioni del genere.

E chissà fin dove sarebbe arrivato il simpatico convegno, se la salita del mattino non avesse richiamato tutti, ospiti e ospitati, alla necessità di far posto anche a qualche ora di riposo.

Certo è che quella accoglienza non potrà essere tanto facilmente dimenticata, sopra tutto dai Bergamaschi, che sentirono il nome della loro città richiamato ad ogni ogni momento nei brevi discorsi, nei calorosi evviva, nei colloqui famigliari nei quali tutti quegli alpigiani facevano a gara a ricordare luoghi e persone di Bergamo dove e dalle quali avevano avuto aiuto e conforto.

Dite a Bergamo che Brentonico non dimentica, si raccomandava ad ogni momento e per vero l'inaspettata manifesta-

zione ne era la prova più sicura che mai si potesse desiderare.

Un particolare: la rappresentanza del Circolo Operato alla rappresentanza della Sezione di Bergamo del C. A. I. volle presentare speciale offerta di vino e dolci.

Alla mattina verso le quattro la comitiva moveva alla vetta che raggiungeva intorno alle otto, dove s'intratteneva ammirando di sotto il grandioso Lago di Garda, tutt'in giro le cime santificate da tanti eroismi, fin verso il mezzogiorno e che lasciava, dopo il cordiale saluto presentato a mezzo del suo Presidente dalla Sezione di Rovereto, giustamente orgogliosa della magnifica riuscita.

IL TURISMO SEOLASTICO AL VENTUROSA

La gita indetta e compiuta in compagnia del Turismo di Milano, è riuscita splendidamente, non ostante il notevole numero dei partecipanti e la quantità di neve che ancora restava a rendere malagevole l'andata.

Tra Bergamaschi e Milanesi alla sera del sabato erano adunati in Oldà all'Albergo Mangili, noto per la bontà del suo servizio ma più ancora per la gentilezza e la cordialità dei suoi dirigenti, circa 85 gitanti, che al mattino successivo verso le 6 imprendevano la salita verso il passo di Basamort e di là per il canalone, immediatamente sottostante, alla cima del Venturosa, che veniva raggiunta solamente a mezzogiorno.

I preventivi erano stati necessariamente modificati dalla neve che dal passo di Basamort alla vetta, obbligò la comitiva a lasciare la via più breve per appigliarsi a quella più lunga ma più sicura.

Non perciò la comitiva diretta dal Comm. Tedeschi nella quale erano uomini

più che maturi che si accompagnavano a ragazzi decenni, ebbe motivo di minor soddisfazione, ch'è andata calma e prudente permise a tutti e senza troppa fatica di raggiungere la meta. Pur troppo, dopo poco più di un quarto d'ora che i gitanti dall'alto si beavano della magnifica giornata, la comitiva milanese, preoccupata di non perdere il treno delle 16.30, dovette scendere rapidamente al basso.

Restarono invece i bergamaschi fin oltre le due, dopo di che, raggiunto il passo di Grialeggio, avevano la lieta sorpresa di poter compiere la lunga discesa del canalone omonimo, per quasi mezzo chilometro, con un'unica deliziosa scivolata sulla neve.

Fu questo certamente, dopo la permanenza in vetta in mezzo allo sfolgiorio del sole ed al fascino del vasto orizzonte alpino, il momento più bello della gita; poche rare volte capita di poter compiere scivoloni, così lungo ininterrotto tratto.

Non parliamo dei giovani che arrivati in fondo, deposero gli zaini e risalirono buona parte del ripido pendio, per riprovare la voluttà della vertiginosa scivolata.

Ma anche altri non sapevano nascondere il loro grande piacere e forse anche costoro avrebbero ceduto alla tentazione di ripetere il percorso, se non fossero stati trattenuti dalla preoccupazione di non mostrarsi... troppo giovani.

Perfino il nostro buon prof. Caterino, pressochè nuovo, se non alla montagna, alla neve, superato sull'esercizio di tutti la prima ripugnanza, si abbandonava alla rapida volata, arrivando alla meta mezzo sepolto sotto la neve, ma non meno soddisfatto del piacere per lui nuovissimo.

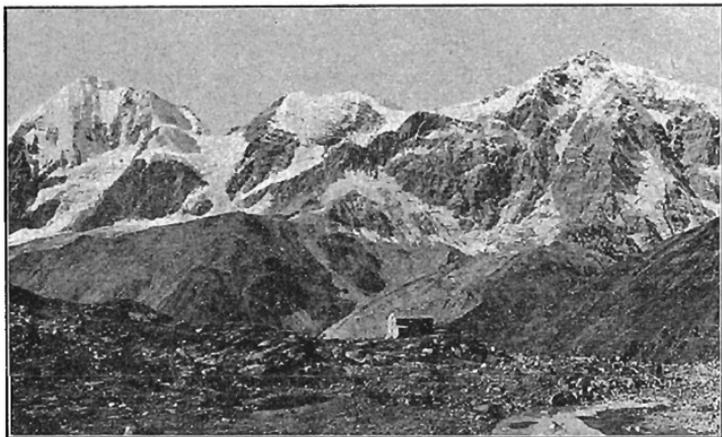
Buona e bella e indimenticabile giornata, come, purtroppo, non ne capitano tanto facilmente.

Agli amici tutti, ai compagni di Milano ed al Comm. Tedeschi, loro duce valoroso ed amoroso, i nostri cordiali ringraziamenti e saluti.



CARLO LOCATELLI

1893 - 1918



RIFVGIO SIANI DELLA CRODETTA



RIFVGIO ZVFALL
M: 2189



RIFVGIO ZWIKAVER M: 2980



RIFVGIO ORTLER



RIFVGIO PALLA BIANCA M: 2600



CAPANNA
SIMILAVN
M: 3017



SCHLVITERHVITTE M: 2300

La "Königspitze",

(m. 3860)

Cima del Re

La più bella ed affascinante vetta del gruppo dell'Ortello.



Le

*"Tre cime
di Lavaredo",*

le maestose perle dolomitiche del Cadore, presso Misurina. La più alta è m. 2963.

Cronologia Geologica della provincia di Bergamo (4)

Era Mesozoica. - Periodo Triassico.

2. Epoca Mesotriassica.

Piani: Calcari grigio scuri, bernoccoluti, Calcari neri compatti, lastriformi, Calcari neri con rognoni di silice nera.

Percorrendo il mesotriassico, la nostra raccolta si arricchisce di fossili e la denominazione tedesca di *Muschelkalk* o calcare conchigliare ce ne mette in avviso. La struttura laminare della roccia facilita l'isolamento dei cefalopodi: di molti fossili raccoglieremo anche gli stampi, però non lasciamoci illudere dai bernoccoli tondeggianti, simili a piccole focacce inchiusi nella roccia perchè non sono fossiliferi.

Battiamo senza misericordia per aver grate sorprese, ma con giudizio, cioè non battiamo sul piano degli strati ma sulla costa per sfaldarli e sulla sfaldatura ci appariranno i fossili. Ci gioveranno quindi gli scalpelli, ma più il martello da geologo, in acciaio con un lato diritto a scalpello: teniamo con noi anche un tubetto di mastice per riunire i fossili migliori che si rompersero; segnamoli prima di avvolgerli in carta e riportiamo il segno sull'inseparabile notes. Il segno può essere fatto con matite colorate, usandone una per località: cambiandola quando nella stessa località si modifica la roccia o quando a diversa altezza i fossili vi sembrano diversi.

Abituatevi ad essere prodighi di annotazioni: data, località, altezza, piano geologico, natura della roccia, successione degli strati fossiliferi, ecc.

Nel mesotriassico al di sopra della dolomia cariata o, se questa manca, in contatto al servino si sviluppano dei calcari grigio scuri, talvolta marnosi e arenacei, bernoccoluti e cercinati, ricchi

nei livelli più alti di avanzi fossili animali e con impronte vegetali. Questo piano, da un fossile caratteristico detto a *Ceratites binodosus*, è sottoposto al piano a *Ceratites trinodosus*, costituito da calcari più puri, più compatti, più oscuri, lisci alla superficie e lastriformi, con fauna fossile abbondante.

Qua e là si presentano, però con poco sviluppo, i calcari del *Buchenstein*, neri, bernoccoluti, con frequenti nuclei e rognoni di silice nera, poco fossiliferi.

Il piano inferiore è meglio distinto in Val di Scalve, nelle vallette denominate Roncaglia, Paludina e dei Gatti.

Il piano superiore è più sviluppato. Lo troviamo in Val Brembana presso Averara, alle falde occidentali e orientali del monte Taino, al passo di S. Simone, dal bivio di Piazzatorre fino a Lenna, dove faremo ricerca di fossili nel colle tra Lenna e Piazza Brembana, ad occidente del cimitero; dalle falde del monte Ortighera ci accompagna lungo la Valsecca fino al passo Branchino, dal quale passa per breve tratto in Val Canale.

Nella Val Seriana due estesi lembi si dispiegano sul versante orientale della valle: il primo, più settentrionale, dalla parte superiore della Val Sedornia si distende fino a Lizzola e si continua in Val di Scalve; il secondo si svolge verso oriente di Ardesio ai monti Corriù e Timogno, a Palazzo e Spinelli, occupando il fondo del torrente Ogna da Valzurio a C. Muschio.

Risalendo la valle del Dezzo troviamo il mesotriassico a 2 chilometri sopra Angolo, con fossili, poi in vicinanza dell'abitato di Dezzo, a Collere con fossili, al pizzo Barbarossa. La stessa formazione si trova sul versante sinistro di Val di Scalve da Dezzo a Campelli e raccoglieremo fossili abbondanti nelle vallette Roncaglia, Paludina, dei Gatti e di Epolo.

I calcari soprastanti del *Buchenstein* sono stati notati presso Lenna, nella Valsecca di Roncobello e in Val di Scalve.

Nella Val Piodera presso Cambrembo e alla base di Pizzo Vescovo, Pegherolo e Cavallo il piano inferiore è rappresentato da banchi di calcari dolomitici, ora nerastri ora chiari, compatti, talvolta zonati con vene di calcite: sopra di questi stanno alcuni strati neri di calcare argilloso, che si può dividere in lamine, diverso però dalle ardesie di Carona perchè non è quarzoso: per ultimi alcuni calcari, pure scistosi, di color bigio, ai quali sovrastano le dolomie del *neotriassico*. Questo calcare dolomitico si trova anche sotto la Cornabusa di Roncobello, a Monica e Capovalle.

In queste formazioni mesotriassiche il mineralogista farà ricerche infruttuose, perchè non vi si trovano depositi di minerali: egli deve riservare la sua attività per la visita dei successivi terreni neozoiici.

E. CAFFI.

L'ALPINISMO

Continuazione - Vedi numero di Aprile

Nel numero di Aprile abbiamo accennato genericamente se pure a lungo al modo di usare la piccozza su neve e su ghiaccio, senza entrare in particolari dettagli.

Vero è che si tratta di manovra delicatissima dalla quale dipende, come abbiamo detto, l'esito dell'impresa e la vita della cordata.

Figuriamoci ora di essere all'inizio di un pendio ripido di neve dura frammita a placche di ghiaccio vivo. Nessun pericolo di valanghe o di caduta di sassi dall'alto, e libertà adunque di salire a beneplacito. Il capo cordata attaccherà il pendio e procederà con dei zig zag più o meno ampi e con salita a pendenza uniforme, a seconda che il suo occhio lo guiderà fissando man mano che la marcia procede, i punti intermedi da raggiungere.

Procederà gradinando metodicamente e formando una doppia fila indiana di gradini alternati. Gradini ampi, che vi capiscano completamente il piede, leggermente inclinati all'interno, non troppo distanti gli uni dagli altri.

Il gradino su neve anche dura non è difficile a scavare. Pochi colpi di piccozza bastano a perfezionarlo. Attenzione soltanto su pendii assai ripidi a non sfaldare il gradino con colpi di piccozza verticali. E' un particolare importantissimo questo. Il maneggiare la piccozza in senso verticale, viene più agevole

e diremmo quasi più naturale, ma può portare conseguenze disastrose. Si attacchi la neve colla punta della picca, in senso orizzontale, scavando come una fessura, e poi colla zappetta si faccia saltar via la parte superiore. Si avrà un gradino con base sicura.

E così si proceda su ghiaccio il quale, essendo friabilissimo, esige un lavoro di piccozza anche più delicato, poiché l'inconveniente della sfaldatura del gradino è più facile a succedere. Su ghiaccio è più agevole e consigliabile tagliare gradini con piccoli colpi di becco orizzontali ed obliqui dal basso in alto, e poi perfezionarli colla zappetta.

Nei tourniquets non si dimentichi mai di tagliare gradini più ampi e capaci di contenere i due piedi.

La caratteristica di queste ascensioni è l'*Pocchio* che l'alpinista deve avere per saper scegliere di colpo l'itinerario da seguire. In effetti il tratto più ripido da evitare, lo sdrucciolo di un canale da attraversare nel punto più agevole e meno pericoloso, e quindi la scelta del percorso per avvicinarsi a tale punto con salita uniforme, il crepaccio da girare, la placca di *vivo* da contornare, formano un complesso di particolarità alle quali l'alpinista deve famigliarizzarsi imperocchè servono notevolmente a dare ad esse e alla cordata quella confidenza nella riuscita, e quella sicurezza e serenità d'animo necessaria per trarre dalla ascensione tutte le migliori impressioni.

La discesa si avrà cura di compierla preferibilmente diritta, a meno che non si ripeta la strada della salita per trovare i gradini fatti. In questo caso si misurerà di averli tagliati vicini gli uni agli altri, ampie nei tourniquets e in doppia fila indiana come abbiamo raccomandato.

L'allenamento all'uso dei ramponi si deve compiere su pendii di 20-30 gradi, salendoli, scendendoli e specialmente attraversandoli in ogni senso fino alla completa stabilità e sicurezza.

Esercitarci dapprima a ben poggiare il piede. Tacco e suole devono poggiare simultaneamente dimodochè tutte le punte dei ramponi possano mordere, ed il peso del corpo ripartirsi su ognuna di esse. Evitare le flessioni del piede. E' la caviglia sola che deve essere piegata ad ogni passo. Il camminare così a piedi piatti stanca assai; giova diffatti considerare che sono i muscoli poco esercitati della caviglia che devono lavorare, ma si fa presto l'abitudine e allora, pur dopo lunghi intervalli, non si avvertono più gli sforzi dell'esordio.

Tutto il segreto del ramponi sia nel ben ripartire il peso del corpo sul piede mentre lo si poggia tutto d'un colpo.

Il debuttante si accorgerà presto con meraviglia, con quale rapidità e sicurezza saprà percorrere pendii ripidi in qualunque senso e senza tagliare gradini di sorta, economizzando forza e guadagnando tempo.

"CORDIAL CAMPARI", "L'INSUPERABILE LIQUORE DA DESSERT",
"BITTER CAMPARI", "IL SOVRANO DEGLI APERITIVI",

DAVIDE CAMPARI & C. - Milano

Vermouth Torino - Vermouth Bianco - Passito di Moscato - Spumanti Italiani Gancia

FRATELLI GANCIA & C. - CANELLI

La specialità torinese: Gianduia - Fantasia al liquore - Pasta Gianduia e Cioccolato fino

DAVIT - Torino

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI CON DEPOSITO PER BERGAMO E PROVINCIA

AVOGADRI & MILESI

BERGAMO - S. Caterina, 53

TELEFONO: 13-13

Ditta A. COCCHI

di E. ADAMOLI

PREMIATA SARTORIA

BERGAMO - XX Settembre, 38

Magazzino stoffe - Abiti fatti -
Impermeabili - Confezioni per
ragazzi :: :: :: ::

Fabbrica Fasce Alpine - Abiti Sport
con tessuti speciali - Modelli pratici
d'ultima creazione

Reporto speciale Confezioni per Signora - Modelli di Parigi

ALPINISTI !!!

LE MIGLIORI

COLAZIONI FREDDA

si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

BERGAMO - via XX Settembre, 5

TELEFONO 7-27

ALPINISTI!

:: :: Nelle vostre provviste
non caricatevi di troppa roba
inutile :: :: Bastano i Bi-
scotti ed il Cioccolato

SALZA

BERGAMO

V. A XX SETTEMBRE N. 26

PREZZI MODICISSIMI

Grande Albergo Concordia

Viale Roma - BERGAMO - Viale Roma

CASA DI PRIMO ORDINE



Vicino a tutte le Stazioni
Ferroviarie e Tramviarie

BAR

—

—

—

SALONI

—

—

—

BIGLIARDI

Riscaldamento a Termosifone

TELEFONO 90



Proprietari: Mamoli, Marchiò & C.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima

SEDE MILANO

Capit. Soc. L. 400.000.000 - Versato L. 348.786.000 - Riserve L. 176.000.000

SEDE DI BERGAMO

TUTTE le OPERAZIONI di BANCA

CREDITO ITALIANO

Capitale versato L. 300.000.000 - Riserve L. 90.000.000

SUCCURSALE DI BERGAMO

Piazza Cavour (Palazzo proprio) - Telefoni 11-11; 11-12

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, DI CAMBIO E DI BORSA

LOCAZIONE CASSETTE DI SICUREZZA

CAFFÈ - RISTORANTE - BAR

FRATTINI

ESERCIZIO PRIMA CATEGORIA

Servizi BANGHETTI e THE

ANCHE A DOMICILIO

BERGAMO - Sentierone

Telefono 1-64

II.

Dott. G. Limonta

Via XX Settembre, 14

visita per malattie :

dell'Orecchio, Naso

e Gola : : : :

dalle ore 14 alle 16

Lunedì - Mercoledì - Giovedì e Venerdì

Non bisogna con questo concludere che i ramponi portino alla soppressione dei gradini, e che quindi sia poco meno che inutile l'aprendere a tagliarli. No. Si impari a servirsi dei ramponi, ma non si trascuri di conoscere a perfezione la manovra del gradinare.

Sommario indicazioni sull'uso dei ramponi.

Nella salita diretta bisogna inclinare il corpo portandone tutto il peso sul piede avanti.

Nella discesa il corpo deve restare verticale, ed il proprio peso portato sul piede che si poggia. La piccozza renderà viepiù sicura la posizione, tenendola quale appoggio e contro il pendio.

Nella traversata, specie se ripida, è necessaria una posizione del piede a valle a bastanza malagevole e faticosa. Il piede a valle deve essere poggiato in senso completamente verticale, colla punta in basso; quello a monte invece, in posizione pressoché orizzontale. E si troverà più agevole compiere la traversata camminando a ritroso.

Per evitare questa ginnastica basterà tagliare sommariamente dei gradini nei quali alcune punte dei ramponi possano mordere, ma gli sperimentati ghiacciaristi compiranno la traversata senza adoperare la piccozza altrimenti che come semplice sostegno, e si sentiranno egualmente sicuri.

L'aderenza di un buon paio di ramponi è tale che si può agevolmente riposarsi anche su pendii fortissimi, su di un solo piede ripiegato, non solo, ma l'ing. Eckenstein il quale ha perfezionato come abbiamo detto i ramponi fino a produrre il tipo più razionale che si conosca, in un concorso di guide munite di ramponi indetto nel 1912 a Courmayeur ha ottenuto su pendii ghiacciati di 60 gradi che un uomo calasse o tirasse a sé con tutta sicurezza dei sacchi di pietre di 20 chili attaccati a una corda di 20 metri di lunghezza.

La discesa verticale è quella che offre maggiore sicurezza. I gradini si tagliano in tale caso capaci di contenere ambedue i piedi e la cordata a tre avrà assegnato il compito preciso ad ogni componente. Il capo cordata in coda, in posizione di assoluta sicurezza, colla picca affondata fino al collo, oppure, se su ghiaccio, colla becca profondamente infissa nel medesimo e la corda attorno, sorveglierà la marcia, il compagno di mezzo starà attento ai movimenti di quello d'avanguardia filandogli la corda, sempre dolcemente tesa, ad ogni gradino.

Noi abbiamo consigliata la lunghezza della piccozza di 104-105 centimetri; sarà nelle discese diritte che si comprenderà come tale lunghezza, e non minore, sia necessaria perché il lavoro di gradinamento riesca più agevole.

I ramponi

E veniamo a questi ordigni, preziosi ausiliari su neve e su ghiaccio.

I ramponi sono stati inventati abbastanza anticamente. Basti il dire che già li usavano gli antichi romani. Erano punte di ferro ac-

cuminato, fermate da una cerniera applicata a rudimentali sandali. Soltanto mezzo secolo fa, collo svilupparsi dell'alpinismo, vennero studiati tipi di ramponi più razionali, fino ad arrivare a quelli moderni a 8 e 10 punte.

Gli alpinisti tedeschi ed austriaci furono i primi ad adottarli e magnificavano già i ramponi come prezioso ausilio per le ascensioni, quando gli inglesi ancora si dimostravano refrattari.

In Italia cominciarono ad interessarsene nel 1876, e fu per l'appunto una comitiva di alpinisti bresciani che in una ascensione all'Adamello sperimentarono un tipo di ramponi fabbricati da un loro concittadino e ne dissero mirabilia.

Per nostro conto siamo convinti della grande utilità dei ramponi, e aggiungiamo che lo sviluppo dell'uso porterà una notevole evoluzione nell'alpinismo.

Invece di evitare il ghiaccio come è ora tendenza generale, lo si cercherà, e grazie ai ramponi, si seguiranno itinerari nuovi e raramente percorsi. Grande numero di ascensioni lunghe e faticose si compiranno con maggiore facilità, perché il taglio dei gradini potrà essere meno meticoloso, e ciò malgrado l'alpinista si sentirà egualmente fiducioso e sicuro.

Sono in commercio diversi modelli di ramponi, ma crediamo inutile passarli in rassegna.

Anche qui come per la piccozza, occorre affidarsi ad una qualità di *marca*. È necessario sieno ben confezionati con acciaio della migliore qualità, ben temprati, robustissimi senza essere soverchiamente pesanti.

Devono essere forgiati in un solo pezzo, vale a dire non con punte applicate e che uno sforzo potrebbe farle saltar via; la cerniera di acciaio deve aderire bene alla suola della scarpa.

Il migliore modello consigliabile è quello conosciuto sotto il nome di Eckenstein, dal nome del perfezionatore, di otto o dieci punte lunghe ciascuna da 30 a 40 millimetri e ben accuminato. Il ramponi sarà snodabile perché possa seguire la flessibilità della scarpa.

I ramponi devono essere adattati esattamente alla scarpa e le punte devono trovarsi perfettamente sotto il bordo della suola, ad angolo diretto. Evitare le scarpe a suola troppo sporgente.

I ramponi si fissano alla scarpa con cinghia di canape (escludere il cuoio) passata alternativamente negli anelli di ferro delle sei alette e fermata poi da una fibbia.

Sarà bene curare che i ramponi, benché siano adattati fermamente alla scarpa, debbano essere nel tempo facili a togliere ed a rimettere, poiché non sempre tale operazione si può fare in luogo agevole, e poi per non perdere troppo tempo se il tragitto obbliga a rimetterli più volte.

La più parte degli alpinisti inaugurano i ramponi in una ascensione senza preoccuparsi di fare un qualsiasi preventivo allenamento. E così si trovano facilmente a disagio, si stancano enormemente e tornano sfiduciati.

(continua)

FLORA ALPINA

STRAMONIO.

Lo Stramonio (*Datura Stramonium*) ha dato luogo a lunghe discussioni circa la sua patria e i primi luoghi di sua distribuzione. Alcuni botanici furono concordi coll'affermare che lo stramonio fosse una pianta originaria tanto dell'Europa, come dell'Asia e dell'America.

Alfonso Decandolle fu invece d'avviso che fosse indigena dell'antico mondo e precisamente del litorale del Mar Caspio e dei paesi circonvicini. Sembra che questa specie si sia diffusa tra l'epoca romana e l'epoca della scoperta del Nuovo Mondo da per se stessa; è in ogni modo invalso l'uso di riconoscerla come pianta spontanea anche da noi.

Gerardo verso la fine del secolo XVI coltivò a Londra lo stramonio riconoscendogli le sue alte virtù terapeutiche.

La sua introduzione in medicina si deve però principalmente a Störch.

Lo stramonio è un'erba annua appartenente al genere *Datura* e alla famiglia Solanacee; comune nei luoghi incolti in tutte le regioni temperate e calde del globo. Nel Mezzogiorno dell'Inghilterra la si rinviene in grande abbondanza specialmente in vicinanza dei giardini e delle abitazioni.

Nella nostra provincia è poco diffuso e in collina lo si può trovare non mai oltre i mille metri.

Lo stramonio è una pianta erbacea, robusta, eretta, la cui altezza può raggiungere 1 metro. Il fusto è rotondo e molto ramoso: i suoi rami sono disposti per modo da formare una ramificazione dicotoma. La pianta è interamente glabra e di color verde scuro. Le foglie sono alterne lungamente picciuolate, ovali-acuminate, larghe, angolose, lobate. Ha fiori solitari; l'asse che li porta è corto, cilindrico. Il calice è gamosepalo, con

tubo lungo, formante nella preflorazione un sacco allungato e conico, pentagonale; esso è diviso in 5 denti brevi, triangolari, acuti le cui nervature mediane continuano le cinque coste del tubo. La preflorazione è valvare. La corolla è bianca, molto grande, infundibuliforme, a cinque lobi acuminati, formanti ciascuno al livello della loro nervatura mediana una ripiegatura saliente, e contorta nella preflorazione. L'andraceo è formato da 5 stami, alterni colla corolla, inclusi, a filetti connessi al tubo della corolla, con antere oblunghe, allungate, biloculari, introrse, deiscenti per due fessure longitudinali. Il gineceo è formato da un ovario a due loggie, contenenti ciascuno numerosi ovuli, anatropi, inseriti sopra una placenta centrale. L'ovario è sormontato da uno stilo cilindrico, lungo quasi quanto gli stami, terminato da un rigonfiamento stigmatico un poco appiattito, imperfettamente bilobato.

Il frutto è una capsula verde, ricoperta da grossi spine a due loggie, suddivise ciascuna in basso in due loggie secondarie, mediante un falso sepimento formato dalla placenta. Per ben comprendere questa struttura fa d'uopo fare dei tagli trasversali del frutto a diverse altezze e meglio ancora seguire la sua formazione. Al principio il sepimento sottile, che separa le due loggie, porta sopra ciascuna delle sue faccie una placenta verticale carica di ovuli.

Verso la base del frutto la lamina placentaria produce ben presto un rilievo che va sempre più pronunciandosi, mentre che le due labbra del suo bordo esterno cariche di ovuli s'ispessiscono e s'allontanano. Un rilievo si forma in seguito fra queste due labbra e va a raggiungere la faccia interna della parete dorsale della loggia. Quest'ultima si trova allora divisa in due false loggie di cui ciascuna offre una grossa placenta saliente carica d'ovuli.

La posizione di queste due lamine placentarie sul falso sepimento è variabilissima: esse sono talvolta tanto vicine

alla parete esterna della capsula, che sembrano parietali. Questi fenomeni non si producono nella parte superiore del frutto che resta biloculare. La deiscenza è setticida a quattro valve: essa si effettua per due fessure longitudinali che si tagliano in croce: l'una si produce al livello del vero seipimento, e l'altra al livello dei falsi seipimenti.

I semi sono numerosi, reniformi, a tegumenti neri, con albume contenente un embrione ricurvato. Le foglie di stramonio si usano in medicina come narcotico e servono a preparare sigarette da fumare contro l'asma. In commercio le foglie essiccate si pagano 300-400 lire al quintale.

P. C.

PER I NOSTRI MONTI

(NOTE DI SELVICOLTURA)

(Continuazione - Vedi numero di Aprile)

Capitolo VII. - TUTELA e PATOLOGIA FORESTALI.

Passiamo in rapidissima e succinta rassegna i principali funghi dannosi ai boschi.

Fra i **Basidiomiceti** troviamo le varie specie di *Stereum* che si manifestano all'esterno sui fusti di quercia, di castagno, di faggio, pioppo, mediante croste o placche. Trasformano il legno in massa filamentosa o polverulenta, a causa del micelio che serpeggia nell'interno dei fusti stessi.

I *Potiporus* producono sui tronchi delle piante caratteristici corpi sporiferi duri a forma di mensola o cappello. Il micelio all'interno determina carie e marciume.

Il *Merulius lacrymans* (Schum.) dai corpi fruttiferi in forma di croste bruno rossicce, tondeggianti, produce, specialmente nel legname già in opera, una carie bruno giallastra accompagnata da essudazione in gocciollette da cui è derivato il nome di lacrymans.

L'*Armillaria mellea* (Vahl.) produce quei corpi fruttiferi, assai comuni, chia-

mati famigliole o chiodini. Il micelio, causa il marciume delle radici e la comparsa dei corpi fruttiferi, che recano sotto il cappello le spore, indica la prossima morte del vegetale colpito. Arreca talora qualche danno nei boschi resinosi.

Il genere *Melampsora* si manifesta sulle foglie dei salici, pioppi, betule, larice, carpino, con croste compatte brunastre. Può arrecare forti danni ai vinchetti.

Fra gli **ascomiceti** ricorderemo:

Il genere *Exoascus* il cui micelio penetra nelle foglie, ramoscelli, fiori, frutti, provocando delle caratteristiche rigonfiature e deformazioni negli ontani, carpino, betula, leccio, mentre l'analogo genere *Taphrina* attacca i pioppi, olmi, roveri.

La *Dasysecypha Willkommii* (R. Hartig.) è causa della malattia del cancro del larice, pino silvestre, abete bianco. Causa l'ingiallimento e la caduta degli aghi e rigonfiamenti alla base dei rami. Sotto la corteccia, nei raggi midollari e canali resiniferi serpeggiano le ife del micelio.

Il genere *Capnodium* determina la fumaggine dei salici e delle querci;

Il genere *Rosellinia* il marciume delle querci;

Il genere *Sphaerella* il seccume delle foglie del castagno;

La *Nectria ditissima* (Tul.) produce sui rami del faggio piaghe cancrenose, mentre la *N. cucurbitola* (Fr.) il cancro della corteccia dei larici, pini, abeti.

Tra i **ficomiceti** una specie dannosissima ai vivai forestali è la *Phytophthora omniivora* (De Bary): macchie brunastre con leggera pruina che indica l'esistenza dei conidiofori recanti le spore.

Fra gli **schizomiceti** o **batteri**: il *Bacillus Pini* (Vuil) dà luogo a tumori sui pini.

I **mixomiceti** sono gli ultimi rappresentanti dei funghi e del regno vegetale; sono formati di cellule senza membrana che si uniscono in masse gelatinose. Fra essi abbiamo la *Plasmiodiophora Alni* (Moll.) che si manifesta con speciali tubercoli sulle radici. Non è dannoso, anzi pare si tratti di un caso di simbiosi.

e) Fra le *Fanogorame* il *visco* è il più frequente e comune. Lievi danni.

f) Gli *Incendi* sono particolarmente frequenti nell'Italia meridionale e nelle isole. Nelle annate asciutte possono essere intensi anche nell'Italia settentrionale. Basti ricordare che sulla fine del 1921

e ai primi del 1922 nella sola nostra provincia si ebbero 200 ettari di bosco incendiato.

Il fuoco può essere basso, ossia limitato ai cespugli ed erbe del sottobosco, e alto, allorché raggiunge e brucia le chiome delle piante.

In questi casi di solito è basso e alto a un tempo.

Come precauzione si usa raccogliere tutto lo strame durante i periodi di maggiore aridità.

Per spegnere un incendio si getta ai margini del fuoco terra o acqua. Il metodo dell'isolamento consiste nel praticare dei viali attorno alla zona incendiata, tagliando tutte le piante e pulendo il terreno da ogni materia infiammabile. Il sistema del controfuoco è pericoloso e di difficile applicazione.

g) *Meteore.* Il vento può abbattere interi appezzamenti di bosco. Il ceduo ne è immune. Nelle zone percorse da venti violenti si applica sempre il trattamento della fustaia da dirado. In altri casi si ricorre alla formazione dei così detti mantelli, ossia striscie di bosco costituite di specie particolarmente resistenti a questa meteora, come ad esempio il bagolaro.

Forti possono riuscire talvolta i danni della grandine, isolati e pochi quelli del fulmine.

La neve raccolta in valanghe è invece una delle cause per le quali il limite superiore della vegetazione arborea va sempre più abbassandosi.

h) *Emanazioni gassose* come quelle in prossimità di opifici possono far perire piante e boschi. Caratteristica ed eziale anche per le piante si è verificata in guerra l'azione dei gas asfissianti.

i) *Lesioni traumatiche.* Alla base dei fusti, nei boschi in pendio, osserviamo con grande frequenza delle lesioni traumatiche, prodotte dall'urto dei tronchi abbattuti. Per queste lesioni si perde di solito il primo metro del tronco perché cariato e quindi inadatto a qualsiasi applicazione. Per evitare questo danno si devono avvallare i tronchi per gli appositi burroncelli o scaricatori.

Al prossimo numero inizieremo la monografia delle singole specie legnose cominciando dagli abeti.

(Continua).

GIUSEPPE GIUPPONI.

Per i rifugi alpini della Venezia Tridentina

Nel numero di Marzo di questo Bollettino, un nostro carissimo amico ed autorevole socio, ha scritto dell'importantissimo problema dei rifugi che il Club Alpino Tedesco Austriaco aveva disseminati numerosi sul nostro confine orientale, non sempre e soltanto a puro scopo alpinistico, e che la vittoria ha fatto diventare e per sempre italiani.

Il Club Alpino si è assunto l'onorifico e gravoso compito di riedificare i rifugi distrutti durante la guerra, e di rimettere in piena efficienza tutti gli altri che dalla guerra, dall'incuria nella quale furono lasciati, e purtroppo anche dal vandalismo, soffrirono danni più o meno ingenti.

Su questo numero trovano posto le fotografie di alcuni di essi; le abbiamo pubblicate per dare forza alla nostra proposta di una sottoscrizione fra i Bergamaschi tutti pro rifugi Alto Adige.

L'impegno che il Club Alpino Italiano si è assunto, oltrepasa il significato di una manifestazione di forza del nostro Sodalizio, ma assurge a impegno nazionale.

È il nome d'Italia che nella efficienza di quelle sentinelle avanzate di latinità, deve dire lo scopo nostro pacifico e civile, di spingere all'amore della montagna, alle aule ristoratrici delle dolomiti, ai ghiacciai imponenti dell'Ortello.

La sottoscrizione pro rifugi Alto Adige è già aperta presso la Segreteria della Sezione. Parecchi amici hanno già dato il loro nome, altri seguiranno. Nel prossimo numero pubblicheremo il primo elenco, e siamo certi che, come sempre, anche in questa occasione, Bergamo si farà onore.

Redattore Responsabile: **Avv. Giulio Antonio Passera**

STAB. TIP. C. CONTI & C. - BERGAMO

Consoci !

È vostro dovere procurare un nuovo Socio del

C. A. I.

M. GELMI & C.

BERGAMO

Via S. Bernardino, 4

TELEFONO 2-93



Grande assortimento articoli sportivi

Foot Ball - Tennis - Box - Ginnastica -

Podismo - Alpinismo - Ski - Scarpe

Laupar - Oggetti d'alluminio

Premiato Calzaturificio

ARTURO REDAELLI & C.

BERGAMO

Via XX Settembre, 43 - Telefono 6-68

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Sconti speciali a mutilati e invalidi

BANCA MUTUA POPOLARE

di **BERGAMO**

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO

AGENZIE :

Albino, Almenno S. Salvatore, Averara, Branzi, Brembilla, Calolzio, Calusco,
Caravaggio, Casazza di Mologno, Chiuduno, Cisano, Clusone, Dezzo, Fontanella,
Gandino, Gazzaniga, Gromo, Lefte, Lovere, Martinengo, Nembro, Osio Sotto,
Piazza Brembana, Ponte Giurino, Ponte Nossa, Ponte S. Pietro, Romano,
Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco, S. Pellegrino, Sarnico, Schilpario, Tagliuno,
Tavernola, Trescore, Treviglio, Trezzo d'Adda, Verdello, Vilminore, Zogno.

Fa qualunque Operazione di Banca

Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti

(Fondata nel 1873) SOCIETÀ ANONIMA - Capitale L. 20.000.000

Sede Sociale **BERGAMO** - Direzione Centrale **MILANO**

BERGAMO - GENOVA - MILANO

:: :: **LECCO - TREVIGLIO** :: ::

ALZANO MAGGIORE :: BREMBILLA :: BRENO ::

CARAVAGGIO :: CALCIO :: CASSANO D'ADDA ::

CASTIONE DELLA PRESOLANA :: CERNUSCO SUL

NA VIGLIO :: CLUSONE :: GANDINO :: GAZZANIGA ::

GROMO :: LEFFE :: LOVERE :: OLTRE IL COLLE ::

ROMANO DI LOMBARDIA :: S. PELLEGRINO ::

SERINA :: SONCINO :: TRESORE BALNEARIO ::

:: **ZOGNO :: BERGAMO** Agenzie di Città N. 1 e M. 2

OPERAZIONI di BANCA, BORSA e CAMBIO